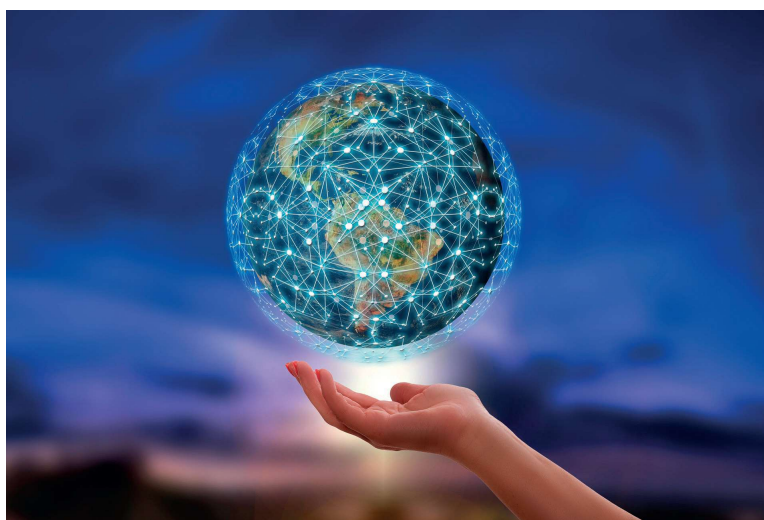


CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali

a cura di

Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco



Collana Materiali e documenti 60

CNDSS 2019

Atti della IV Conferenza Nazionale
delle Dottorande e dei Dottorandi in Scienze Sociali
5-6 Settembre 2019

a cura di

*Giovanni Brancato, Gabriella D'Ambrosio, Erika De Marchis
Raffaella Gallo, Melissa Stolfi, Marta Tedesco*



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-155-9

DOI 10.13133/9788893771559

Pubblicato a Luglio 2020



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Impaginazione/layout a cura di: Melissa Stolfi

In copertina: immagine di Gerd Altmann distribuita da Pixabay (<https://pixabay.com>).

Indice

Introduzione	1
PARTE I - COMUNICAZIONE, MEDIA E GIORNALISMO	
La <i>communication research</i> per comprendere la società <i>Giovanni Brancato</i>	5
1. Il customer journey alla ricerca dell'omnicanalità <i>Alessia Bellezza</i>	9
2. L'immigrazione tra media tradizionali e social network: la narrazione del pregiudizio nella dimensione culturale e comunicativa <i>Giacomo Buoncompagni</i>	21
3. Letteratura e serialità. Forme ibride e transmediali <i>Alessandro Cutrona</i>	33
4. Comprendere l'esperienza del cliente nell'era omnicanales: un'analisi della letteratura <i>Alessio Di Leo</i>	43
5. Il rapporto tra giornalismo politico e movimenti politici: il conflitto con il Movimento 5 Stelle tra vecchi e nuovi mezzi di comunicazione <i>Eduard Kola</i>	51
6. Comunicatore pubblico: <i>collante</i> nelle Istituzioni e <i>ponte</i> verso i Cittadini <i>Vincenzo Mini</i>	67

7. La questione legata al legittimo interesse del titolare quale base giuridica di un trattamento dei dati personali con finalità di marketing diretto 75
Andrea Roberto Musolino
8. La disinformazione nel sistema mediale ibrido. Dalle fake-news al deepfake 85
Karen Nuvoli
9. Elezioni di medio termine? La campagna elettorale televisiva di Luigi Di Maio e Matteo Salvini per le Europee 2019 97
Simone Sallusti
10. Le micro-espressioni nel parlato politico di Salvini. Un primo progetto di ricerca 109
Livia Serlupi Crescenzi e Marco Canneddu

PARTE II - DEVIANZA, CRIMINALITÀ E CONTROLLO SOCIALE

- Devianza, criminalità e controllo sociale:
una sfida per le scienze sociali 121
Raffaella Gallo
1. Dalle ecomafie alla criminalità ambientale: attori mafiosi e "imprenditoria deviata" nel traffico di rifiuti 125
Luca Bonzanni
2. The Lynching of African Americans: Photographs and Postcards, Between Souvenirs and Historical-Social Memories (1910-1960) 135
Giovanni B. Corvino
3. I documenti internazionali e gli ordinamenti nazionali sulla violenza contro le donne: evoluzione e analisi comparata tra Spagna e Italia 143
Stellamarina Donato
4. La giurisprudenza Italiana e la psicologia: la rieducazione attraverso le leggi e la Mente 151
Michele Nicotra e Aldo Valtimora
5. Uomini maltrattanti e operatori sociali: una analisi sociologica 161
Alberto Pesce

Indice	vii
6. Il difficile connubio tra diritti e sicurezza nel penitenziario multietnico <i>Carlotta Vignali</i>	171
PARTE III - EDUCAZIONE E POLITICHE FORMATIVE	
Educazione e politiche formative <i>Erika De Marchis</i>	183
1. Teaching Challenges for Handling Difficult Students <i>Lorenc Barjami e Edvaldo Begotaraj</i>	187
2. Identità plurime: i “nuovi italiani” tra educazione scolastica e religiosa a Roma <i>Katiuscia Carnà</i>	197
3. A Descriptive Study of Emotional and Behavioral Problems of Children Staying in Institutional Homes <i>Destemona Çelo e Edvaldo Begotaraj</i>	207
4. Costruzioni identitarie nelle scuole tra le due sponde del Mediterraneo <i>Sara Mazzei</i>	215
5. Il ruolo dell’educazione scientifica e del settore spaziale nel processo di costruzione della società della conoscenza <i>Rosa Tagliamonte</i>	225
PARTE IV - INDIVIDUO E MUTAMENTO SOCIALE	
Individuo e mutamento sociale <i>Gabriella D'Ambrosio</i>	237
1. L’indagine sui cambiamenti sociali ed economici alle soglie della modernità (1952-1955) <i>Luca Adriani</i>	241
2. Analisi valutativa delle strategie di contrasto alla homelessness in Italia <i>Elvira Celardi</i>	249
3. Assistenti sociali precari in un welfare precario. Esternalizzazione, doppia appartenenza e cortocircuito identitario <i>Carmela Corleto</i>	259

- | | |
|---|-----|
| 4. Una nuova economia sostenibile. Sviluppo sociale o nuove forme di business?
<i>Bianca Delli Poggi</i> | 267 |
| 5. Il benessere sessuale è un diritto? Processi culturali e giuridici sulla legittimazione identitaria delle figure professionali degli assistenti sessuali
<i>Maria Giovanna Sciascia</i> | 277 |
| 6. Service Innovation and Value Co-Creation for a Sustainable System. Ageing population in Albania: Drivers for challenging future contexts
<i>Shefqet Suparaku e Ervis Zeqiraj</i> | 285 |
| 7. Accoglienza in Famiglia: la socializzazione dell'incontro-scontro tra Io e Altro in Italia
<i>Benedetta Turco</i> | 297 |
| 8. Esperimenti e simulazioni sociali per l'analisi dei modelli di trasmissione delle norme. Uno studio nel settore dei trasporti ferroviari
<i>Margherita Vestoso</i> | 307 |

PARTE V - NUOVI SCENARI POLITICI

- | | |
|---|-----|
| Nuovi scenari politici: sfide e paradigmi di un sistema in trasformazione
<i>Melissa Stolfi</i> | 319 |
| 1. <i>Sovereign and illiberal democracy. A comparison between Russia and Hungary</i>
<i>Federico Delfino</i> | 323 |
| 2. Quale popolo sovrano?
Un confronto tra Jiirgen Habermas e John Rawls
<i>Leonardo Fiorespino</i> | 331 |
| 3. Riforma dello Stato sociale e integrazione europea: la svolta neoliberale del Pci/Pds
<i>Mattia Gambilonghi</i> | 341 |
| 4. Il populismo come fenomeno sociale
<i>Dario Germani</i> | 353 |

Indice	ix
5. La percezione pubblica della storia e del patrimonio totalitario nell'Albania post-comunista <i>Ardit Metani</i>	363
6. Prospettive Sociologiche sul Populismo. Verso una <i>review</i> sistematica della letteratura sociologica sul populismo <i>Daniele Panaroni</i>	375
7. Teoria dell'opinione pubblica, tra il ruolo della mediazione e il valore del conflitto <i>Alessandro Perri</i>	385
8. La misura delle nostre vite. Il capitalismo cognitivo nell'era dell'economia globale <i>Daniela Volpi</i>	395
PARTE VI - PIATTAFORME DIGITALI E NUOVE SOCIALITÀ	
Piattaforme digitali e nuove socialità <i>Marta Tedesco</i>	407
1. L'amore ai tempi dell'e-dating. Uno studio di caso su Tinder come piattaforma tecnologica e catalizzatore di rappresentazioni sociali <i>Marco Antonutti, Elvira Celardi, Fabio Ciammella e Amine Khaddar</i>	411
2. Developing a Theoretical Framework for Contemporary Feminist Activism: #MeToo as a Counter-public Sphere <i>Vittoria Bernardini</i>	423
3. Digital Sociology: il passaggio dalla sociologia dei media alla sociologia attraverso i media <i>Michela Cavagnuolo</i>	429
4. Analisi del caso Bowsette come primo trasmedia character co-creato bottom-up <i>Fabio Ciammella</i>	439
5. <i>Disaster tweet</i> . Narrazioni e significati dell'alluvione delle Dolomiti bellunesi <i>Claudia Della Valle</i>	449
6. Social Media Détournement. Pratiche artistiche e Networked Disruption <i>Carolina Farina</i>	461

7. Big data e analisi del sentiment: proposta di una cassetta degli attrezzi per l'analisi delle recensioni 469
Ughetta Favazzi
8. Tutti dicono "I Love Series". Il ruolo centrale della serialità nell'evoluzione del mezzo TV 479
Grazia Quercia

8. La disinformazione nel sistema mediale ibrido. Dalle fake-news al deepfake

Karen Nuvoli

Università degli Studi di Roma La Sapienza

karen.nuvoli@uniroma1.it

Abstract: Il cammino inarrestabile percorso dalle tecnologie ci conduce oggi ad osservare uno scenario complesso nel quale non solo i processi di comunicazione dominano la nostra quotidianità, ma la vita stessa e le relazioni sono profondamente dipendenti dai nuovi strumenti digitali. In tal senso, le piattaforme online, sono diventate parte integrante della dieta informativa quotidiana dei cittadini, i *connective media* (van Dijck 2013) infatti, sono una presenza quasi ininterrotta nelle routine quotidiane: assorbono una parte rilevante dei processi identitari e dei rapporti sociali; danno vita a un patrimonio comune di pratiche culturali, regole e comportamentali che contribuiscono a sedimentare «una versione di realtà accettata» e intersoggettivamente condivisa (Boccia Artieri et al. 2017). A tal proposito, ci si interroga sui potenziali pericoli legati ad un mondo iperconnesso che consente la diffusione virale di informazioni errate e/o fuorvianti al punto tale da poter destabilizzare le moderne democrazie.

Keywords: fake-news, disinformazione, intelligenza artificiale, deepfake.

8.1. Definizioni e frame concettuali

La trasformazione tecnologica e culturale delle modalità di costruzione, distribuzione e fruizione dei contenuti, secondo una logica *mobile* e *social*, ha certamente fornito nuove opportunità in termini di inedite modalità di re-intermediazione e coinvolgimento degli utenti,

ma ha anche introdotto nuove criticità (Ciofalo e Ugolini 2018). In tal senso, negli ultimi anni il tema della disinformazione, sembra assumere gli aspetti di una nebulosa indefinita nella quale ruotano contenuti e significati tra loro diversi, probabilmente idonea a segnalare «l'incapacità del vocabolario esistente nel descrivere un mondo sociale in piena trasformazione» (Harsin 2018). Il termine *fake-news*, ad esempio, è stato oggetto di molteplici riflessioni, ed il suo utilizzo presenta diverse difficoltà poiché applicato a tre distinte categorie di notizie:

1. Notizie inventate per ottenere un vantaggio economico o per discreditarne l'altro;
2. Notizie che pur basandosi su fatti reali vengono manipolate in vista di un determinato obiettivo;
3. Notizie con le quali non si è d'accordo e/o che non si condivide (Reuters 2017).

Una recente ricerca, pubblicata negli *Annals of the International Communication Association*, evidenzia due aspetti associati al fenomeno *fake-news*. Secondo i ricercatori il termine allude a due dimensioni proprie alla comunicazione politica: *fake-news genre*, ovvero la creazione intenzionale di contenuti *fake*; e *fake-news label* intesa come strumentalizzazione del termine per delegittimare i media (Egelhofer e Lecheler 2019). Per superare la confusione determinata da un uso improprio delle definizioni, diversi autori, propongono di sostituire questo termine con quello di manipolazione dell'informazione, intendendo con essa la diffusione intenzionale di contenuti manipolatori (Jeangène Vilmer et al. 2018). In tal senso, *l'information disorder theoretical framework*, individua tre tipi di false e/o dannose informazioni (Fig. 1):

- Mis-information: false informazioni condivise senza averne la consapevolezza;
- Dis-information: false informazione deliberatamente condivise per arrecare danno;
- Mal-information: informazioni o opinioni genuine condivise per arrecare danno (es. *hate speech, harassment*) (Wardle e Derakshan 2017).

TYPES OF INFORMATION DISORDER

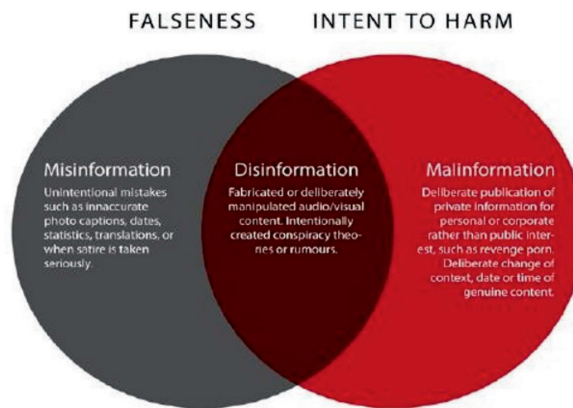


Fig. 1. Tipologie di disinformazione.

Con misinformazione, si fa riferimento ad una informazione che può essere anche solo involontariamente falsa. La seconda tipologia invece, si riferisce a «notizie false create appositamente per sviare l'avversario, come fanno le agenzie di *intelligence* o le forze militari ma anche le aziende per confondere i concorrenti prima del lancio di un nuovo prodotto (Hobbs 1999)». Nella disinformazione, rientra anche alla propaganda intesa come: «forma sistematica di persuasione intenzionale volta ad influenzare le emozioni, le attitudini, le opinioni e le azioni di uno specifico target per scopi ideologici, politici o commerciali attraverso la diffusione controllata di messaggi (Nelson, 1996)». Un tratto comune tra le diverse tipologie, risiede probabilmente nel forte potere attrattivo che tali contenuti possono esercitare nel pubblico, divenendo a volte importanti strumenti di mobilitazione. In tal senso, una recente ricerca del *Massachusetts Institute of Technology* (MIT), ha evidenziato che, attraverso la piattaforma Twitter, i messaggi aderenti alla realtà

sono retwittati per non più di dieci volte, mentre il “rimbalzo” delle fake-news può raggiungere anche il doppio (...). Il dato decisamente interessante è che le storie che si fondano su notizie false risulterebbero avere il 70% di possibilità in più, rispetto a quelle vere, di essere retwittate (Antinori 2018).

Il perché di questi risultati risiede presumibilmente nella capacità attrattiva delle *fake-news*, dettata *in primis* dall'elemento di novità di cui esse sarebbero portatrici e dal tono emozionale dei contenuti. Questi risultati dimostrano che tale problematica non è marginale e non andrebbe sottovalutata. Inoltre, la manipolazione dell'informazione, deve oggi essere compresa alla luce di alcune caratteristiche che sono proprie al sistema digitale contemporaneo. La mancanza di fiducia nel sistema informativo nel suo complesso conduce gli individui ad essere diffidenti e a mostrare resistenza ai fatti, per di più, le correzioni veicolate da fonti ufficiali possono non riuscire a ridurre le percezioni errate (Nyhan e Reifler 2010). I processi di globalizzazione e digitalizzazione inoltre, hanno dato voce ad una diffusa esigenza popolare di partecipazione e protagonismo, i nuovi media digitali hanno offerto agli utenti la possibilità di diventare emittenti, opinion leader, influencer, e di conseguenza di creare cerchie più o meno estese in cui trovano spazio nuove forme di organizzazione. Talvolta esse presentano un carattere antagonista rispetto alle istituzioni politiche, per cui si è parlato di «sfere pubbliche irritative (Boccia Artieri 2012)». L'ambiente comunicativo può dar voce a tensioni e conflitti, in cui si scontrano e si contrappongono gruppi economici, politici ed editoriali. Tali dinamiche trovano terreno fertile in un gioco di specchi autoreferenziale proprio alle *echo chambers*. A tal proposito, risulta interessante estendere la riflessione ad alcuni aspetti:

a) Il problema dell'autorità nelle echo chambers

Tradizionalmente le autorità sono state le istanze – buone o cattive che fossero – deputate alla gestione del sapere, al suo dosaggio, alla sua distribuzione, alla sua mistificazione o falsificazione. Nel sistema attuale, la selezione delle informazioni è frutto di un accordo inconsapevole tra l'uomo ed i sistemi mediali che esso utilizza, in tal senso, appare infruttuoso parlare di autorità nel sistema digitale. Nelle *echo chambers* non c'è autorità, la categoria di autorità è completamente svuotata (Lorusso 2018). Accanto alle conoscenze e ai risultati promossi dalle comunità scientifiche, stanno dunque emergendo forme di espressività individuale che assumono un valore estremamente significativo. In tali contesti, si determina la propensione degli individui ad informarsi affidandosi alla propria rete di contatti e ad attribuire credibilità alle fonti che confermano le proprie congetture.

Il sapere non emerge più come effetto di un processo di apprendimento o di una trasmissione di conoscenze, ma come qualcosa che l'individuo può acquisire da solo, da autodidatta. Sono state neutralizzate le autorità esterne, gli esperti, ciascuno è stato legittimato a dire la propria, e a essere soggetto di un sapere degno di ascolto (Lorusso 2018).

b) Fake-news e polarizzazione

Viviamo oggi, in uno scenario sempre più "retipolare", ossia in un sistema mondo globalizzato, reticolare, iperconnesso ed interdipendente, in cui l'informazione digitale risulta essere strumento primario d'influenza e di riaffermazione, polarizzante, di potenza (Antinori 2018).

I meccanismi di aggregazione delle informazioni sui social network da una parte, e i *confirmation bias*, i pregiudizi di conferma, dall'altra – per cui tendiamo a privilegiare le informazioni che confermano le nostre opinioni – concorrono a polarizzare le posizioni, creano comunità coese e non interagenti (Quattrococchi e Vicini 2017).

Sono tipiche comunicazioni io-io, (cyber-)esperienziali e *mobile* in cui non si assiste affatto alla de-individualizzazione del singolo a favore della massa, come tradizionalmente inteso, ma anzi si insiste sulla dimensione individuale del soggetto e sulle proprie vulnerabilità in termini di persuasione (Antinori 2018). Tali elementi, sarebbero responsabili dell'aumento della polarizzazione *online* (Del Vicario et. al. 2016), e riuscirebbero in tal senso, ad allontanare il dibattito razionale dei cittadini ormai isolati in contesti mediali chiusi a voci diverse da quelle già presenti.

8.2. Intelligenza artificiale e deepfake

L'era contemporanea è di certo caratterizzata da un cambiamento tecnologico senza precedenti. Fra le nascenti tecnologie che avranno un impatto importante nel mondo dell'informazione, vi è sicuramente l'intelligenza artificiale, intesa come un «sistema che mostra un comportamento intelligente analizzando l'ambiente e intraprendendo azioni, con un certo grado di autonomia, per raggiungere obiettivi specifici» (EU Commission 2018). Nata quasi settant'anni fa come disciplina votata a emulare una facoltà umana è oggi considerata come la tecnologia portante della Quarta rivoluzione industriale: «The Fourth

Industrial Revolution is best described by its leading technologies: artificial intelligence, autonomous vehicles, and the Internet of Things» (Schwab 2019). Negli ultimi anni, grazie al progresso tecnologico sono stati sviluppati software di editing video, foto ed audio altamente performanti che hanno progressivamente dato vita al fenomeno del *deepfake*. Esso, consiste nel modificare il volto di un individuo, spesso conosciuto, al fine di fargli dire e/o fare cose che in realtà non ha mai fatto. A livello tecnico, il *deepfake* emerge grazie all'interazione tra specifici algoritmi, i *neural networks*, i quali attraverso un sistematico processo di apprendimento acquisiscono modelli e regole che gli consentono di replicare i contenuti di un determinato *datasets*. In tali sistemi, gli algoritmi agiscono in coppia in *generative adversarial networks* (GANs). Nello specifico, l'algoritmo generatore crea un contenuto *fake* a partire da una fonte reale. Il secondo algoritmo, il discriminante, ha il compito di identificare il contenuto prodotto dal generatore. I due algoritmi sono allenati ad agire costantemente l'uno contro l'altro, questa continua attività, ripetuta milioni di volte, genera contenuti molto realistici (Chesney e Citron 2019).

L'aspetto certamente allarmante è che si tratta di sistemi in grado di riprodurre le espressioni del volto in maniera immediata, ciò significa che in una ipotetica intervista in videoconferenza il clone artificiale potrebbe rispondere al giornalista in diretta e con la voce originale di chi rappresenta. Tralasciando i *deepfakes* amatoriali, creati con intenti puramente ludici, gli studi recenti dimostrano che tali sistemi possono potenzialmente causare danni specie se utilizzati per veicolare discorsi di personaggi pubblici, politici o di interesse nazionale.

Il *deepfake* può essere considerato una minaccia, non solo intesa nella prospettiva di manipolazione di video in cui figurano importanti leader politici, ma in ordine alla diffusione massiva di tale capacità manipolativa. Quest'ultima può essere esercitata allo scopo di alterare la percezione degli eventi con la finalità di favorire i processi di polarizzazione e innesco violento (Antinori 2019).

Anche se al momento i contenuti prodotti riguardano principalmente personaggi pubblici o celebrità in quanto tale tecnica necessita di una grande quantità di materiale visivo, non bisogna sottovalutare la possibilità che vengano realizzati ai danni di una persona qualunque. In tal senso, è fondamentale sviluppare strumenti che siano in

grado di rilevare video, immagini e suoni manipolati. A tal proposito, una soluzione potrebbe consistere nell'uso di un *authenticated alibi services mediante lifelogging*. Con tale termine si indica una pratica che consiste nel registrare ogni aspetto della propria quotidianità in maniera tale da poter "dimostrare" ogni singola azione e spostamento personale. L'invasività di tale tecnica, ha recentemente condotto i ricercatori a trasferire il *lifelogging* al contenuto digitale stesso. In tal senso, è stato sviluppato un modello che si basa sull'autenticazione del contenuto fake prima che questo venga diffuso in rete. Nello specifico, il metadata verrebbe "marchiato" ovvero firmato con un elemento immutabile (*blockchain*) nel momento stesso della sua creazione generando in tal senso un certificato di autenticità dei contenuti digitali, il "Proof of Authenticity (PoA)". Tale modello, prevede l'uso del blockchain *Ethereum* (Figg. 2-3), per determinare l'autenticità dei contenuti digitali e fornire una tracciabilità credibile e sicura alle fonti giornalistiche. Tale approccio presenta però due limiti: il primo è che questa soluzione dovrebbe essere diffusa ed integrata in tutti i *devices* che possono creare contenuti. Il secondo è che la verifica della firma dovrebbe tradursi in una pre-condizione propria all'*upload*, una funzione al momento inesistente (Chesney e Citron 2019). È chiaro che il pericolo di simili prodotti mediali, non risiede tanto nel contenuto di un determinato messaggio quanto nella capacità di istillare il dubbio nel pubblico e di conseguenza alterare posizioni già consolidate, frammentare gli schieramenti e radicalizzare le discussioni. Un simile scenario apre il dibattito sulla gestione di tali contenuti da parte dei principali social network. Mentre i meccanismi di contrasto alla disinformazione sono destinati a diventare sempre più veloci, poiché le azioni intraprese dai governi in collaborazione con le principali piattaforme stanno diventando sempre più efficaci, la problematica sopra descritta rappresenta una sfida emergente.

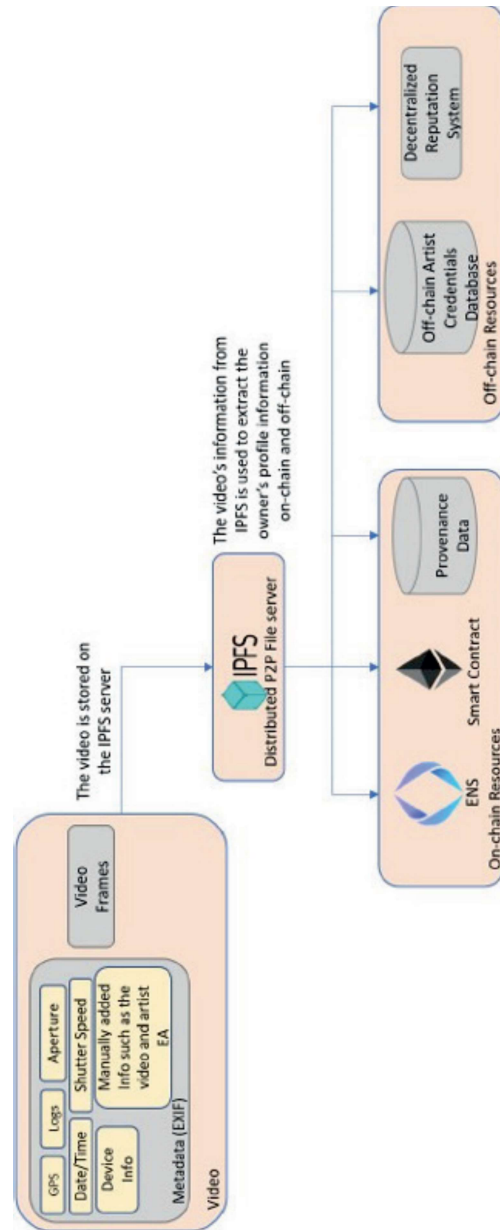


Fig. 2. Componenti chiave della soluzione proposta.

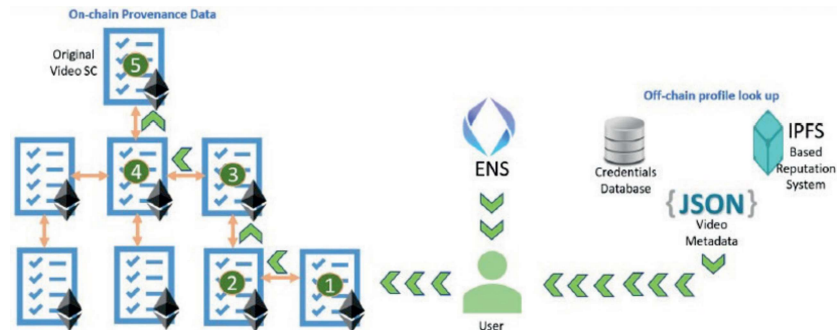


Fig. 3. Traccia dell'origine della fonte tramite la soluzione proposta.

8.3. Conclusioni

Come descritto nelle precedenti pagine, l'universo dell'informazione si presta a diventare il campo di infinite manipolazioni della realtà. Tanto più nel mondo odierno, nel quale esso costituisce il bene primario e il via vai delle notizie un elemento insostituibile, un fattore determinante nella legittimazione di un sistema politico quale quello democratico. Tra i timori del World Economic Forum, già nel 2013, vi era quello della viralità delle false informazioni:

se è vero che la rete ha dei meccanismi di autocorrezione e che le notizie errate hanno vita relativamente breve – perché grazie agli stessi utenti possono essere smascherate e denunciate – è vero anche che false notizie diffuse sapientemente attraverso i social possono avere effetti devastanti prima di essere corrette (Quattrocchi e Vicini 2017).

Il progresso tecnologico, inoltre, migliorerà sicuramente la qualità dei *deepfakes*, rendendo la loro produzione più semplice ed economica. Allo stesso tempo aumenterà anche la loro diffusione, sia attraverso i servizi commerciali che mediante il mercato nero del Dark Web, nel quale già attualmente vengono ricercati professionisti in grado di creare contenuti falsi (Chesney e Citron 2019). In tal senso,

è assai probabile che la rivoluzione tecnologica apportata da una compiuta AI muterà profondamente e in modo definitivo l'organicità sociale e istituzionale dello Stato, delle sue determinazioni e delle relazioni con gli altri attori, dando vita a nuove inesplorate vulnerabilità (Antonori 2019).

A tal proposito, gli esperti stanno lavorando per sviluppare delle soluzioni, ma come illustrato nell'ultimo paragrafo i modelli di contrasto al *deepfake* al momento esistenti non consentono ancora di fornire risposte altamente performanti. Il rischio possibile è quello dell'applicazione di queste tecnologie alla propaganda politica, alla pseudoscienza e ad ogni altra tipologia di informazione volta a manipolare l'opinione pubblica. Recentemente è stato lanciato un segnale di allarme alle "interferenze elettorali con operazioni di condizionamento online", finalizzate ad indebolire le istituzioni democratiche e a condizionare i risultati politici negli Stati Uniti e altrove, le quali potrebbero presentarsi già nelle elezioni del 2020 (Coats 2019). Vantaggi e rischi del Web, continueranno dunque a coesistere con il processo democratico e lo influenzeranno profondamente, spetterà a noi, al nostro dibattito democratico, ai governi in particolare, decidere quali valori istillare nelle nuove tecnologie per creare un'informazione sana ed equa.

Bibliografia

- ANTINORI, A., Sicurezza Nazionale in quanto "Sicurezza (Cyber-)Sociale, in "Gnosis -Rivista italiana di Intelligence", 4, 2018.
- ANTINORI, A., Artificial inte[glitch]ence, minaccia sistemica alla sicurezza nazionale in prospettiva futura, in "Gnosis - Rivista Italiana di Intelligence", XXV(2), 2019.
- BOCCIA ARTIERI, G., *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (Social) Network Society*, Milano, FrancoAngeli, 2012.
- CIOFALO, G., UGOLINI, L., Newsfaking. La sfida della disinformazione al ruolo sociale e "social" del giornalista, in "Comunicazionepuntodoc", 20, Bologna, Lupetti Editore, 2019.
- CHESNEY, R., CITRON, D., Deepfakes and the New Disinformation War. The Coming Age of Post-Truth Geopolitics, in "Foreign Affairs", January/February, 2019.
- DEL VICARIO, M., ET ALII, The spreading of misinformation online, in "PNAS", January 19, 2016.
- EU COMMISSION, *Artificial Intelligence for Europe*, Brussels, Publication Office of the European Union, 2018.
- EDELHOFER, J.L., Lecheler, S., Fake news as a two-dimensional phenomenon: a framework and research agenda, in "Annals of the International Communication Association", 43(2), 2019.
- HARSIN, J., Un guide critique des Fake News: de la comédie à la tragédie, in "Pouvoirs", 164, 2018.
- HASAN, H.R., SALAH, K., Deepfake Videos Using Blockchain and Smart Contracts, in "IEEE", 7, 2019.
- HOBBS, R., Deciding What to Believe in an Age of Information Abundance: Exploring Non-Fiction Television, in "Education Sacred Heart Review", 42, 1999.
- VILMER, J., ET. ALII, Information Manipulation: A Challenge for Our Democracies, Report by the Policy Planning Staff (CAPS) of the Ministry for Europe and Foreign Affairs and the Institute for Strategic Research (IRSEM) of the Ministry for the Armed Forces, Paris, August 2018.
- Lorusso, A.M., *Postverità Fra reality tv, social media e storytelling*, Roma-Bari, Laterza, 2018.
- NELSON, R.A., *A Chronology and Glossary of Propaganda in the United States*, Westport, Connecticut, Greenwood Press, 1996.

- NYHAN, B., REIFLER, J., When Corrections Fail: The Persistence of Political Misperceptions, in "Political Behavior", 32 (2), 2010.
- QUATTROCIOCCI, W., VICINI, A., *Misinformation.: Guida alla società dell'informazione e della credulità*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- REUTERS, *Institute Digital News Report*, Reuters Institute and Oxford University Press, 2017.
- SCHWAB, K., Globalization 4.0. A New Architecture for the Fourth Industrial Revolution, in "Snap-shot Foreign Affairs", 2019.
- WARDLE, C., DERAKHSHAN, H., *Information Disorder: Toward an Interdisciplinary Framework*, Research and Policy Making, Council of Europe, 2017.
- VAN DIJCK, J., *The Culture of Connectivity: A Critical History of Social Media*, Oxford, Oxford University Press, 2013.